

OSTELLO CARITAS “DON LUIGI DI LIEGRO”

*Proposta di riqualificazione
del Centro di Accoglienza Notturno
e Mensa Serale*

*“Una città in cui un solo uomo soffre meno
è una città migliore”*

Don Luigi Di Liegro



I SERVIZI DELLA CARITAS DIOCESANA DI ROMA ALLA STAZIONE TERMINI

I servizi della Caritas diocesana di Roma alla Stazione Termini sono un polo integrato di accoglienza e contrasto all'emarginazione che la Chiesa di Roma ha costituito in un luogo simbolo della città. La Stazione infatti è definita il "luogo-non luogo" dove chi è rimasto escluso dalla società, dalle relazioni e dagli affetti può trovare riparo, nascondersi meglio e non essere visto. I tre centri – **il Poliambulatorio, l'Ostello "Don Luigi Di Liegro e la Mensa sociale (serale)** – sorgono in locali messi a disposizione dalla Ferrovie dello Stato e svolgono la propria attività convenzionati con gli Enti locali.



OSTELLO “DON LUIGI DI LIEGRO”

Tanti quanti sono gli abitanti di Napoli più quelli di Firenze, il doppio dei cittadini di Palermo e il quadruplo dei residenti di Bologna. Sono circa 1.200.000 i pernottamenti offerti dall’Ostello della Caritas in questi anni. Migliaia gli esseri umani che per più o meno giorni, per un pranzo, una notte o una doccia calda sono passati dal giorno in cui vi mise piede il primo fra loro, nel 2 giugno 1987.

Un numero tanto rilevante non è un trofeo da esibire ma una straordinaria conferma delle capacità di Roma di essere solidale e tendenzialmente inclusiva ed anche una grande responsabilità.

Dobbiamo ripensare e ragionare a ciò che è stato l’Ostello, con la sua storia, il suo significato per questa Città, per coloro che abitano il mondo dell’esclusione e della solitudine e per noi operatori e volontari, che abitiamo socialmente l’altro mondo ma che di questo siamo frequentatori giornalieri, così assidui e così coinvolti da amarlo come più non si potrebbe. Quasi con puntiglio vogliamo dire e ripetere che l’Ostello Caritas non è soltanto storia di abbandono, di sofferenza, di povertà; esso è anche storia di amicizia, di condivisione, di legami fortissimi tra noi e con gli ospiti, molti dei quali ci hanno dato tanto che non si può neanche raccontare e di altri, troppi, che se ne sono andati per sempre nel corso di questi venti anni e, andandosene, ci hanno lasciato enormi ricchezze di umanità.

L’Ostello Caritas è storia di sconfitte, ma anche di tante tantissime vittorie; è storia di ripartenze insperate e impensabili verso una vita nuova, per un’altra possibilità. È la storia di coloro che non da noi, ma anche attraverso di noi, sono riusciti a riscoprire il senso della parola dignità, a capirne l’essenza profonda e a volersi rimettere in cammino per ritrovarla. L’Ostello non è un popolo che sta insieme in nome di un’ idea, di un obiettivo, di uno scopo. A volte la fatica del nostro lavoro è nel constatare che si parte da una comunità di donne e uomini soli, presi dalle loro sofferenze e ai quali, con risultati lentissimi, tentiamo di far vivere questo luogo come qualcosa che dia loro il senso di una appartenenza, per dargli modo di avere qualcosa da cui ricominciare per rimettersi in contatto con la propria umanità.

La frequentazione con l’altrui dolore offre ad ognuno di noi, una occasione di cambiamento interiore, ma un cambiamento in meglio. Ogni giorno a noi operatori, volontari ci capita di percepire che qualcosa, anche di piccolo, dentro di noi, è cambiato per sempre.

Ci capita, però, anche di sentire tutta l’asprezza del nostro operare e avvertire insopportabile la difficoltà di andare avanti.

Poi, ci sono giorni in cui, da dietro i cancelli, vediamo i loro visi, i visi di persone che aspettano di entrare, che riescono, passandoci davanti, a dirci

una parola, una battuta a volte. E allora si lascia che la vita riprenda, capendo che lavorare con e per loro, è fine e scopo anche delle nostre giornate difficili. Abbiamo brevemente detto di ciò che questo luogo rappresenta per la comunità Caritas. Ma c'è anche una dimensione individuale, intima, privata.

Ognuno ha provato e prova emozioni sue, le incrocia con la sua storia, col suo vissuto, con le sue speranze. Diciamo questo perché in un tempo così pieno di incertezze e tumultuosi cambiamenti, abbiamo forse tutti bisogno di rifare i conti con ciò che crediamo davvero importante, con quella ricerca di senso e di destino che tutti abbiamo insopprimibile in noi.

L'Ostello non è la frontiera nella quale ci chiudiamo per difenderci dal mondo e neanche il lasciapassare che attesta la nostra bravura. L'Ostello e la Caritas sono piuttosto il nostro posto nel mondo, quello dove bisogna vivere lo scambio continuo tra l'umanità di cui abbiamo bisogno e quella che abbiamo



bisogno di dare. Viviamo come tutti molti giorni normali, addirittura giorni dove vengono fuori tutti i nostri limiti, le nostre insufficienze; poi ci sono giorni in cui ci pare di avere la coscienza di aver fatto tutto quanto dovevamo e potevamo e allora troviamo la forza di proseguire.

Per gli ospiti L'Ostello non è un rifugio, non è una stazione di arrivo ma piuttosto di

transito, dove chi giunge deve sapere di poter contare su mani amiche che saranno impegnate a difenderlo e a sostenerlo, ma anche ferme nell'indurlo a ripartire tutte le volte che sarà possibile, almeno.

In questi tempi così pieni di inedite e per certi versi inattese difficoltà, abbiamo visto cambiare molto le caratteristiche di chi viene qui e cerca qualcosa che non ha o non ha più.

Siamo consci delle nostre responsabilità, di come di fronte ai grandi mutamenti, bisogna essere in grado di saper cambiare ed essere pronti a raccogliere nuove sfide. La solidarietà è un impegno per la collettività tutta e tutti noi dobbiamo saper essere adeguati alle difficili esigenze del tempo presente.

Ciò che più conta è che l'Ostello Caritas di Roma sia ancora e sempre più percepito come un pezzo della città, perché saper corrispondere in modo adeguato ai bisogni, non è un modo di fare buona solidarietà, ma un modo di concepire il servizio ad una comunità cristiana. Questa è una responsabilità per noi e al pari degli altri, un dovere.

Ma più ancora, l'Ostello è e sarà sempre, per tanti operatori, volontari, giovani del servizio civile, suore, sacerdoti ragazzi e ragazze una esperienza di accoglienza e di dialogo, aiutando, con la loro presenza discreta, ogni persona a ritrovare, ciò che di più importante ha perduto: proprio l'essere persona.

Oggi, però il problema è anche ristrutturare l'Ostello, per renderlo maggiormente idoneo al servizio di accoglienza agli ospiti e ai bisogni della loro risocializzazione.

Dunque ciò che con la ristrutturazione ed il rilancio dell'Ostello ci si prefigge, è di ripristinare la "struttura", rendendola in grado di offrire un servizio di accoglienza in linea con i parametri di qualità che hanno sempre contraddistinto ogni servizio Caritas.

Dopo quasi ventitré anni di attività e nella prospettiva di rendere rapidamente fruibile un servizio al passo dei nuovi tempi, ci si è convinti che la ordinaria manutenzione degli ambienti non è più sufficiente; occorre un impegno straordinario per rimodernare, cambiare, aggiornare le infrastrutture che consentano l'utilizzo di uno spazio davvero moderno e funzionale.

Un impegno rilevante ed economicamente imponente, che i tecnici hanno stimato pari ad una spesa di quattro milioni di euro.

Tale cifra pur rilevante, sarebbe di molto superiore se tante persone, tecnici, esperti, non garantissero un impegno personale spesso del tutto gratuito. Una cifra, d'altro canto, non raggiungibile da nessuno stanziamento pubblico soprattutto in questo periodo di grave e diffusa crisi economica se non



ci fosse, da parte del Comune di Roma delle Ferrovie dello Stato S.p.A. e della Caritas la consapevolezza di dover produrre un grande e diretto impegno di raccolta di risorse e donazioni, impegnando le rispettive credibilità e autorevolezza al fine di raggiungere un risultato tanto ambizioso.

Occorre dire in proposito che nessun aiuto sarà mai troppo piccolo da non risultare determinante per il raggiungimento del risultato.

Il Comune di Roma e le Ferrovie dello Stato S.p.A. hanno sempre visto l'Ostello come una creatura "anche loro": è bene ricordare infatti, ad onore delle amministrazioni comunali succedutesi, che mai l'Ostello è stato ridotto a oggetto di disputa politica. Iniziato con Vetere, concluso ed inaugurato da Signorello, ha avuto il sostegno di tutte le amministrazioni e, solo poche settimane fa, il sindaco Alemanno è giunto ad indicarlo come simbolo della Roma solidale come il Colosseo lo è di Roma intera.

Dal canto loro le Ferrovie non si sono mai comportate solamente da proprietarie dei locali pochi forse sanno che l'attuale amministratore delegato ingegner Mauro Moretti fu parte giovane e determinante della commissione che nel 1997 ampliò i locali dell'Ostello.

Proprio per queste ragioni che vengono da lontano, questi due soggetti hanno deciso di promuovere con Caritas l'impresa qui descritta.

Sarebbe necessario far partire una campagna di raccolta fondi e, contemporaneamente, i lavori di ristrutturazione dell'Ostello. Tutto verrà condotto con il consueto stile Caritas, esaltando in particolare le caratteristiche di trasparenza nell'uso delle risorse e il dialogo permanente con la città.



MENSA SOCIALE (SERALE)

Il servizio di Mensa serale offre 500 pasti caldi giornalieri a uomini e donne, italiani e stranieri, tutti muniti di un'apposita Tessera rilasciata dai Centri di Ascolto Diocesani o dai Municipi di appartenenza.

Promosso dalla Caritas Diocesana di Roma dal 1993, il servizio è un aiuto per tutti coloro che vivono in difficoltà: senza fissa dimora, stranieri senza casa e lavoro, persone con disturbo mentale, alcolisti, giovani emarginati, anziani poveri e soli, ecc.

Oltre all'aiuto materiale più immediato, il servizio, in stretto contatto con l'Ostello "Don Luigi Di Liegro" e gli altri centri della Caritas, aggiunge un lavoro di promozione umana e sociale in grado di restituire alla persona dignità e capacità progettuale. La relazione con l'ospite è improntata al contatto umano, in un clima di ascolto e di attenzione.

La Struttura opera in regime di convenzione con il Comune di Roma, il quale eroga delle quote per il servizio di Mensa. Una parte rilevante delle risorse proviene da donazioni a favore della Caritas.



RASSEGNA STAMPA

Dopo la neve che fare per i barboni

Nei giorni dell'emergenza neve molti dei barboni e degli emarginati sono stati soccorsi da organismi pubblici e privati. Ma ora si apre il problema del «dopo l'emergenza», che rischia di passare sotto silenzio. Già da qualche giorno alcuni barboni hanno dovuto lasciare le pensioni in cui erano stati alloggiati a spese del Comune e lentamente si sta tornando alla situazione di prima. La Comunità di S. Egidio, che molto si è prodigata in loro favore, chiede formalmente alle autorità comunali di non vanificare lo sforzo fatto nei giorni dell'emergenza:

- 1) garantendo l'ospitalità nelle pensioni e negli alberghi finché non sarà operante la «casa del povero» alla Stazione Termini;
- 2) ripetendo, almeno una volta al mese, la ricerca delle persone che dormono in strada per trovare sistemazioni alternative;
- 3) individuando subito lo stabile in cui realizzare il dormitorio femminile la cui mancanza già in precedenza è stata denunciata e che il sindaco si è impegnato a realizzare;
- 4) creando possibilità di facile accesso per pasti caldi anche la sera (si ricorda in proposito che le mense esistenti non prevedono questo servizio).

20 gennaio 1984

Sarà realizzato da Comune e F.S.

Alla Stazione un ostello per i barboni



Si comincia a lavorare per l'ostello dei barboni, che sarà realizzato entro il prossimo Natale nei sotterranei della Stazione Termini

IL DORMITORIO alla Stazione funzionerà a Natale. Chiesto dal Santo Padre durante il Te Deum di tre anni fa, di fronte alla realtà intollerabile della collocazione addirittura nell'ex obitorio dell'asilo notturno comunale, ieri mattina ha visto l'avvio dei lavori. «Pensiamo al fenomeno dei barboni abbandonati per le strade della Città», aveva detto il sindaco Signorile fin nel programma dello scorso settembre. Sistemato nei locali delle Ferrovie a via Marsala, non lontano dalle grigie di arcione dove di notte, l'inverno, si stendono a cercare un minimo di calore tanti dei duecento clocharis come centinaia d'immigrati di colore, viene strutturato a spese del Comune (un miliardo e mezzo) e delle F.S., con allestimenti forniti dalla beneficenza privata. Gestito dalla Caritas, che lo anima con religiosi e volontari, provvedendo altresì alle tante emergenze straordinarie e segrete che ogni ospite di un istituto del genere nasconde negli abissi della sua privata tragedia, è calibrato per 100 persone su 800 metri qua-

dri. Offrirà soluzioni-parcheggio (una ventina di giorni). Roma ha una rete di asili notturni anche di livello per il lungo periodo, eretti dalla Chiesa. Pannico quello del Circolo San Pietro, fondato da Pio IX. Il Comune erogherà un appoggio economico. I lavori sono stati consegnati dagli assessori ai Servizi sociali, Mori e alle Opere pubbliche, Giubbio, della DC. «Questa iniziativa — ha detto l'assessore Mori — fa parte di un quadro d'interventi non solo di recupero dell'immarginazione, ma anche di reale prevenzione del disagio sociale. Il bilancio, ha sottolineato l'assessore, raddoppia i fondi: da 40 a 80 miliardi, come le iniziative. Dal primo settembre aprirà poi la mensa di Tor Bella Monaca. «Roma che presiede nella carità: anche questo è un carattere che torna di nuovo all'attenzione del Campidoglio. Per questo si è proposto d'intitolare il nuovo ostello dei poveri a S. Giacinta, la vergine romana che ne avviò nel seicento la formula moderna. G. S. G.

6 maggio 1985

Accanto, un interno dell'Ostello di via Marsala e, a destra, il sindaco Nicola Signorile alla cerimonia di ieri

Inaugurato l'Ostello di via Marsala: 96 posti (e trenta per le donne) che saranno disponibili tra due settimane

Il barbone trova casa ma solo per 30 giorni

di ORAZIO LA ROCCA

I BARBONI non portano soldi né voti e per questo non interessano. Monsignor Di Liegro non ha usato mezzi termini per parlare di uno dei più grossi problemi della città. Ieri mattina è stato inaugurato l'Ostello di via Marsala che però potrà entrare in funzione tra due settimane. Lo ha assicurato nel corso della cerimonia l'assessore ai servizi sociali, Gabriele Mori. «Mancano ormai solo i collaudi degli impianti interni — ha infatti spiegato Mori — per il resto tutto è a posto». Ed infatti la nuova struttura della stazione Termini, quando ieri Signorile e Poletti, con accanto l'ex sindaco Ugo Vetere, hanno pronunciato i discorsi ufficiali di apertura, ha fatto tutta la spesa di 1,4 miliardi di lire, voluta principalmente dalla Caritas diocesana, quasi per «costringere» le autorità cittadine a compiere gli ultimi definitivi passi burocratici, e mettere, così, l'Ostello al servizio degli emarginati che gravitano intorno alla stazione Termini. L'«Albergo dei poveri» di via Marsala (costo complessivo 1.400 milioni) ricavato all'interno di una serie di vani messi a disposizione delle Ferrovie dello Stato, potrà ospitare 96 persone. È stato organizzato in camerette-box in grado di ospitare quattro letti ciascuna. Degli attuali 96 posti, trenta sono destinati alle donne. All'interno dell'ostello (che sarà gestito dai volontari della Caritas) funzioneranno servizi igienici, docce, servizi di cucina e di reparto. Intorno al 1985 consumare cena e prima colazione, per trenta-quaranta giorni, cioè il tempo utile per poter garantire loro sistemazioni stabili presso comunità-alloggio o altre strutture ricettive di cui la stessa Caritas ha parlato sempre ieri mattina al convegno «Progetto Roma per i barboni» che ha preceduto l'inaugurazione dell'Ostello. «La struttura di via Marsala — ha affermato monsignor Luigi Di Liegro, direttore della Caritas diocesana — è solo una prima risposta ai bisogni degli emarginati della città. Da sola non può bastare. Avrà bisogno di essere affiancata da nuclei ricettivi permanenti che potranno essere centri diurni o case-albergo dove poter ospitare stabilmente i bar-

cronaca Roma

vrebbe regolare il rapporto con le forze del volontariato». Mori, su queste tematiche ha lanciato una precisa accusa alla Giunta ed allo stesso Consiglio comunale. «Ci dobbiamo solo vergognare, come Amministrazione — gli ha fatto eco Mario De Bartolo, assessore alla sanità del Comune — per i ritardi con cui abbiamo affrontato i problemi dell'assistenza a Roma. Quando ci vogliono quattro anni per varare simili iniziative (l'Ostello ndr), allora vuol dire che manca proprio la capacità...». L'Ostello di via Marsala, anche se finanziato dal Comune, «è sorto grazie solo alla tenacia della Caritas», ha affermato De Bartolo. Al convegno «Progetto Roma per i barboni», sono in-

28 aprile 1987

12 MAGGIO 8-5-88

Oggi una nuova riunione Per l'Ostello dei barboni ancora ostacoli

di NICO REDI

Ancora ostacoli nell'apertura dell'Ostello dei poveri di Roma dopo l'inaugurazione «formale» dei giorni scorsi. E' una vicenda che rischia di tingersi di grottesco. I lavori ora sono finiti, ma la struttura non può accogliere i barboni per le solite pastoie burocratiche, legate ad altre inadempienze non solo comunali. «Per essere agibile e per cominciare ad assistere i poveri che cominciano ad "assediare" l'Ostello - dice monsignor Luigi di Liegro, direttore della Caritas romana - servono i nulla osta dei vigili del fuoco per gli impianti di riscaldamento e quelli della Sovrintendenza e

di altre istituzioni. Manca, addirittura, la delibera che affida la gestione dell'Ostello alla Caritas stessa».

E proprio per tentare di arrivare ad una soluzione definitiva della lunga vicenda, il direttore della Caritas ha suggerito all'assessore ai Servizi sociali del Comune, Mori di riunire questa mattina intorno a unico tavolo i vari enti interessati al rilascio del nulla osta. Si tenta in sostanza di fare il punto e di vedere quali sono gli ostacoli burocratici e amministrativi che non consentono l'apertura reale della «casa dei poveri».

A favore di una definizione urgente del problema ci sono due aspetti: uno, naturalmente, di carattere sociale;

l'altro d'immagine. La gestione turistica, infatti, è alle porte. Una prima confortante avvisaglia di un rilancio del turismo a Roma si è avuta in occasione delle feste di Pasqua e dei due «ponti» di fine aprile e maggio, quando la città è stata presa d'assalto da decine di migliaia di turisti italiani e stranieri. Il biglietto da visita nelle zone adiacenti alla stazione Termini è stato, però, sempre negativo. E questo malgrado gli sforzi finanziari che le Ferrovie stanno sostenendo da tempo per rilanciare l'immagine di Termini. «L'operazione Ostello - spiegano - rientra in questo quadro. Non a caso abbiamo anticipato al Comune la somma necessaria alla sistemazione di alcuni nostri locali (un miliardo e 100 milioni di prestito, di cui 350 milioni a fondo perduto). Ora l'Ostello è pronto e deve funzionare».

E i lettori del *Messaggero* che, con 150 milioni offerti durante la sottoscrizione di «Insieme '84», hanno permesso di arredare l'Ostello hanno il diritto di vedere che le loro generose offerte servano a dare un letto e un pasto a 98 poveri che oggi continuano ad affollare i marciapiedi e meandri di Termini.

8 maggio 1987

Inaugurata a via Giolitti una struttura di accoglienza per diseredati

Un posto a tavola per 120 barboni

Ma i commercianti della zona protestano e chiudono le saracinesche

PROTESTANO, i commercianti di via Giolitti. Forse sono gli unici. Di fronte, al numero 44, c'è animazione, ci sono auto blu, servizi d'ordine, militari in alta uniforme, si vede anche il copricapo rosso di monsignor Ruini. Tutti soddisfatti per questo anfratto di stazione che d'ora in poi ospiterà e sfamerà giorno e notte almeno centoventi barboni.

E' una vittoria significativa per Luigi Di Liegro, tempista come pochi nell'accaparrarsi questi locali, un tempo gestiti dalle Ferrovie, poi passati a refettorio dell'Esercito, comunque sempre poco utilizzati. Ora non sarà più così: centoventi brande, grandi cucine, docce e spogliatoi nella speranza che vengano usate più di frequente, perfino una lavatrice, non manca nulla in questo rifugio costruito dentro la Roma barbona, stazione Termini, porta d'ingresso indecorosa per i turisti che arrivano in treno facendosi largo fra un degrado eterno quanto la città stessa.

E' la vittoria di monsignor Di Liegro proprio perché,



UN TETTO DOVE RIPARARSI — Da sinistra, monsignor Ruini, Luigi Di Liegro, Di Cicco e Susanna Agnelli (foto Alfredo Festuccia)

dopo anni trascorsi invano a cacciare questi derelitti, si è capovolta la strategia. Meglio accoglierli, sfamarli, strapparli al freddo e alla morte (solo ieri ne è morto uno proprio in mezzo alla strada, in pieno giorno). I commercianti di via Giolitti, però, non si fidano, chiudono le saracinesche in segno di protesta e resta una sola

vetrina aperta, a sbirciare quanto accade: «Non me la sento di chiudere, ho sentito anche l'associazione di categoria e mi hanno consigliato di restare aperto». Franco Martelli è il titolare della trattoria «La Scaletta», di fronte alla nuova casa per barboni. Teme solo un assalto al suo locale («tanto, se puzzano, non li faccio entra-

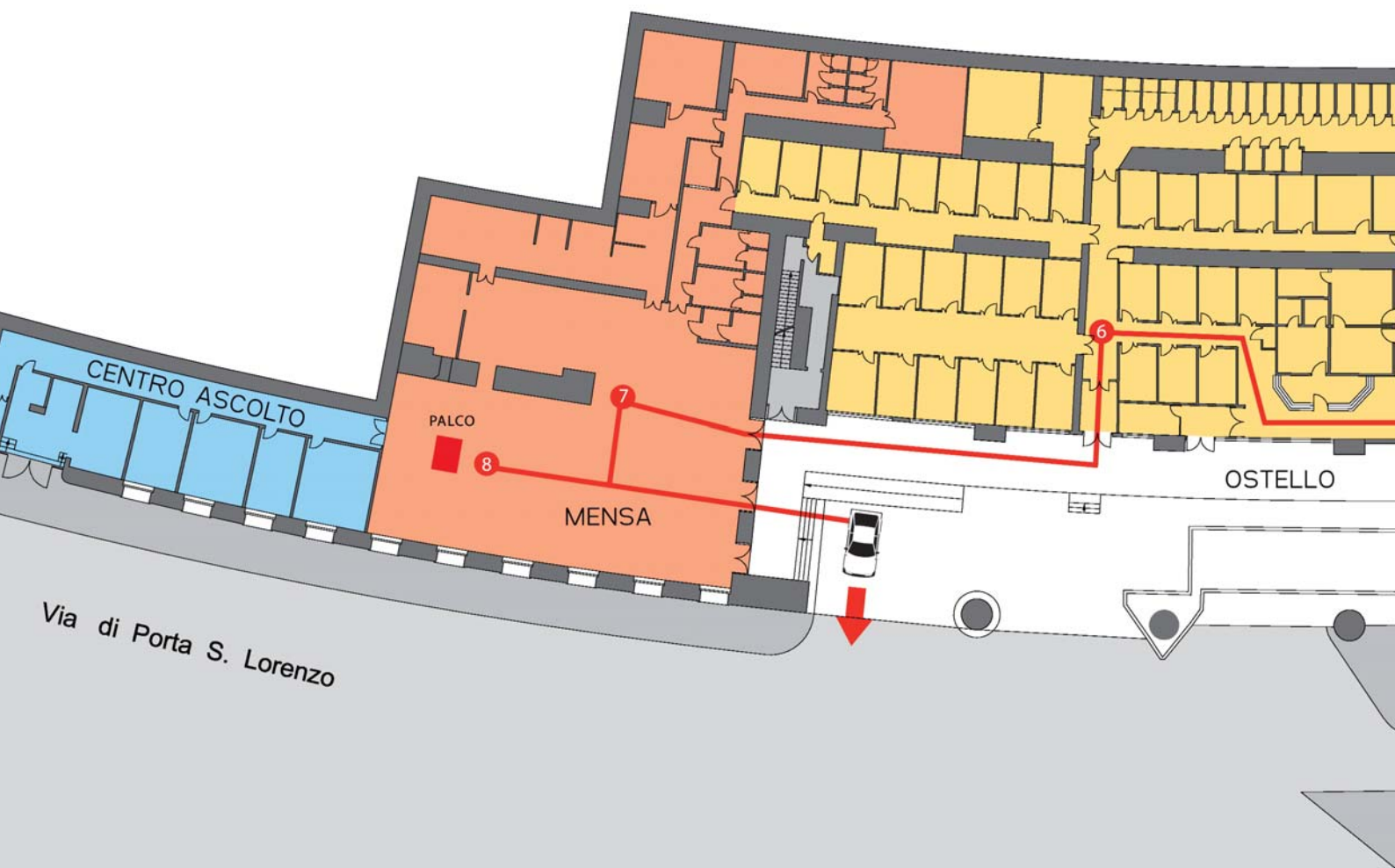
re» ammonisce); non sa, come forse non sanno i suoi vicini di esercizio che il centro ospita una cucina e che difficilmente un barbone verrà a chiedere un piatto di spaghetti quando di fronte c'è chi lo prepara gratis. Una volta entrato nella nuova struttura si tranquillizza: «In fondo tutti devono campare, meglio così». Tra gli illustri

convenuti (a parte qualche assessore venuto a scrutare come si campa quando si è sul lastrico, non si sa mai...), spicca la candida chioma di Susanna Agnelli, presidente per le Ferrovie di Stato del comitato aree urbane. Sono proprio le Ferrovie ad aver messo i 300 milioni necessari all'operazione. Non è in vena di acrobazie diplomatiche, la Agnelli: «Bisogna riconoscere che in confronto ad altre stazioni italiane Roma Termini denota aspetti disastrosi. E' anche vero, però, che sono in atto molti progetti per renderla più bella e funzionale. Con la crisi che c'è dovremo attendere molto prima di vederla interamente ristrutturata, però, attraverso piccoli interventi possiamo cambiare qualcosa». Sorride, Di Liegro, poi sussurra: «Sapevo cosa dice il Vangelo? Un gesto di solidarietà cancella molti peccati. Bene, oggi ho visto molti redenti e ne sono felice». Come dire che anche noi siamo barboni, con le nostre sporte di egoismi che trasciniamo ovunque.

L. Mai.

10 febbraio 1993

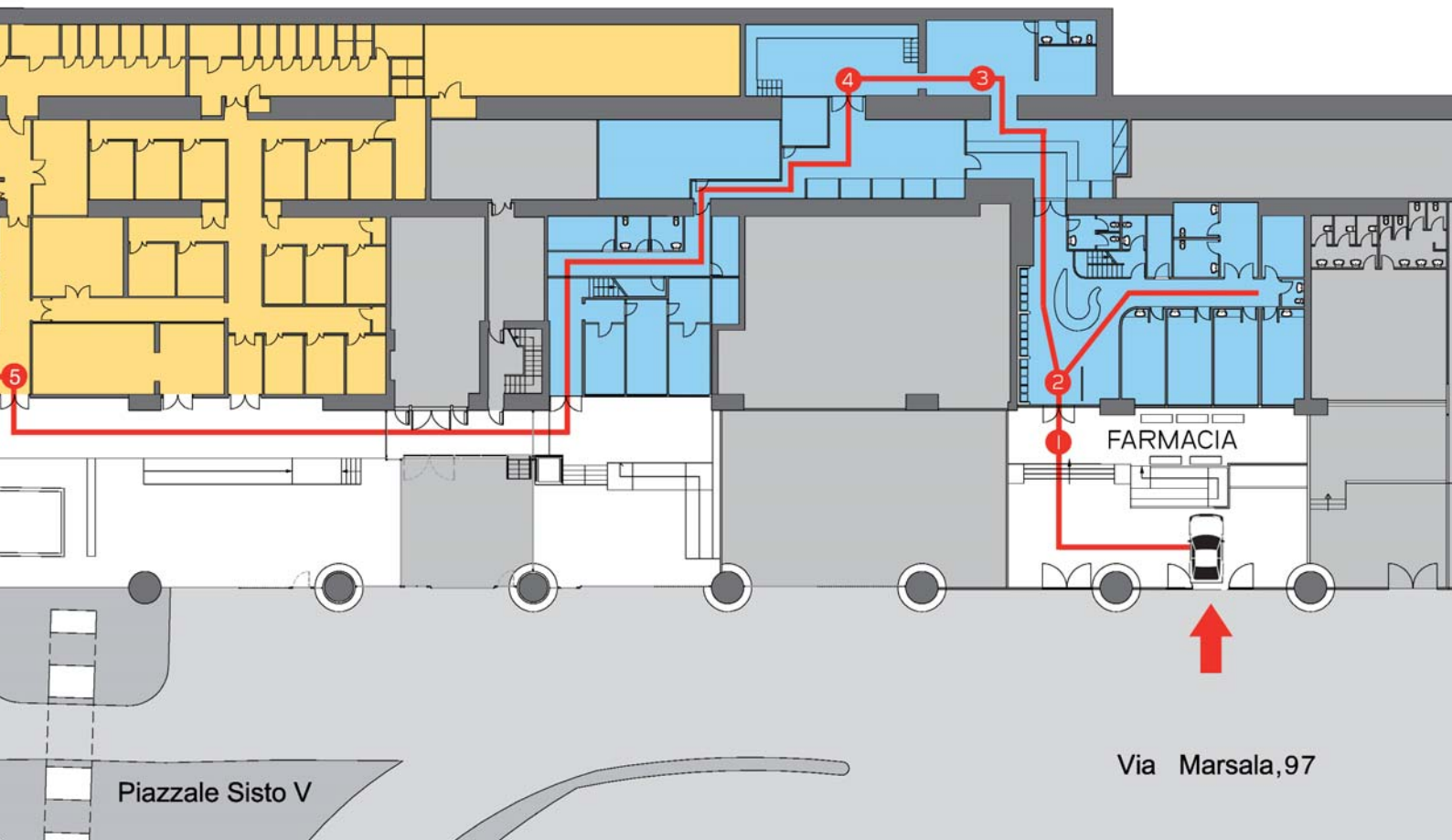
PERCORSO DEL SANTO PADRE



ORE 9,45 ARRIVO DEL SANTO PADRE IN VIA MARSALA, 97



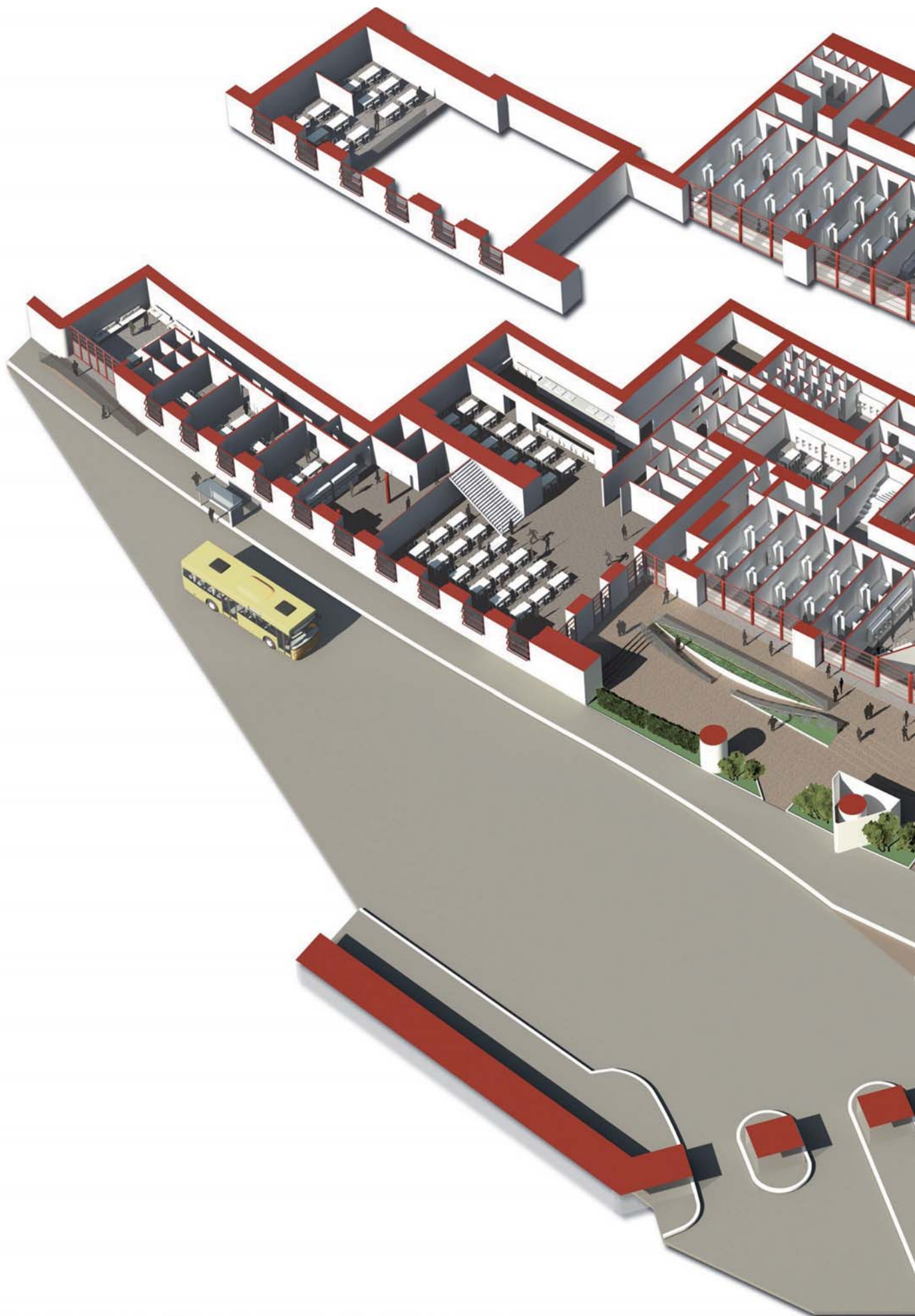
DI ACCOGLIENZA NOTTURNO E MENSA SERALE



**PASSAGGIO IN AUTO – DIREZIONE VIA MARSALA
E SALUTO AI VOLONTARI DELLE PARROCCHIE
ACCORSI E PRESENTI LUNGO LA STRADA.**

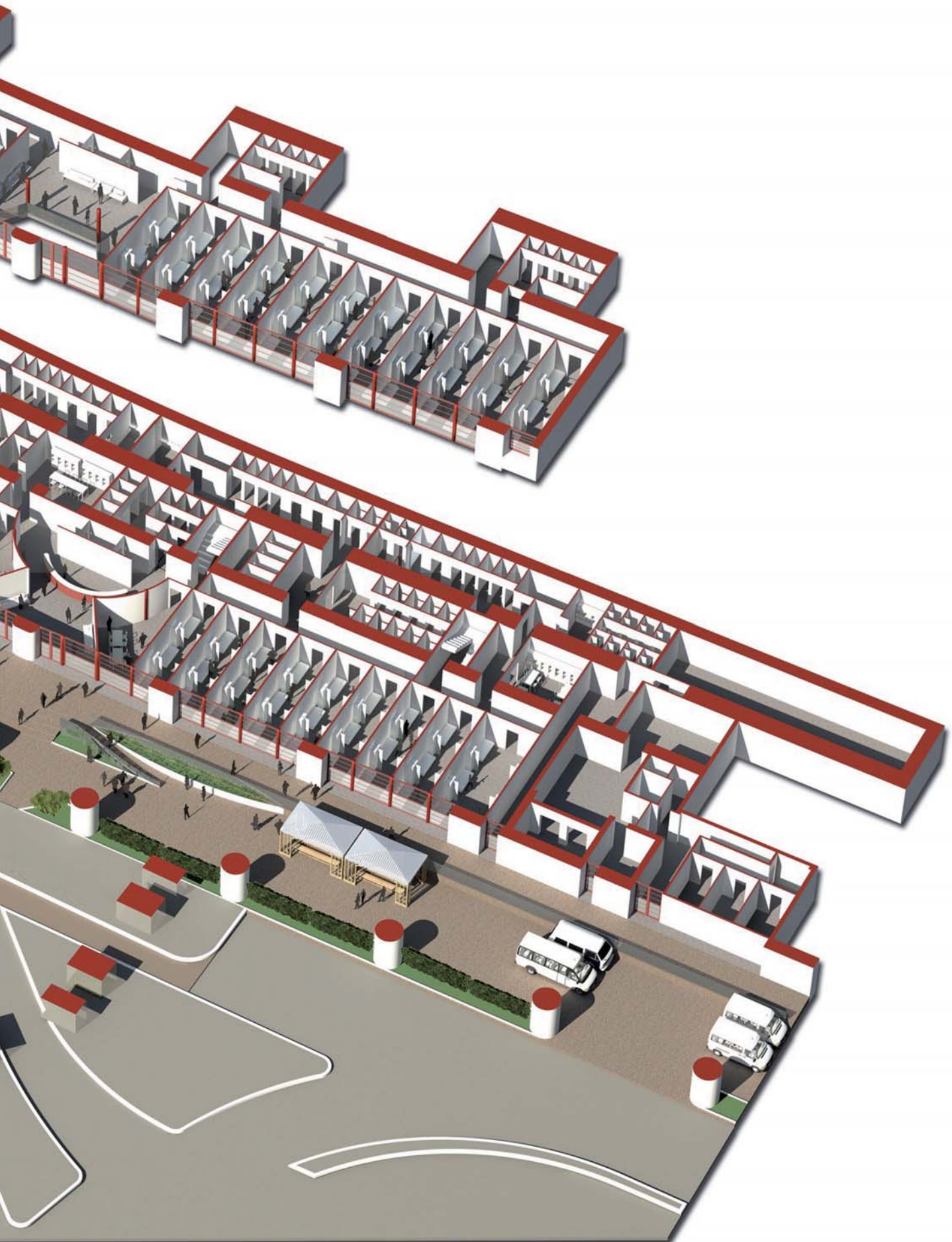


PROPOSTA DI RIQUALIFICAZIONE DEL CENTRO



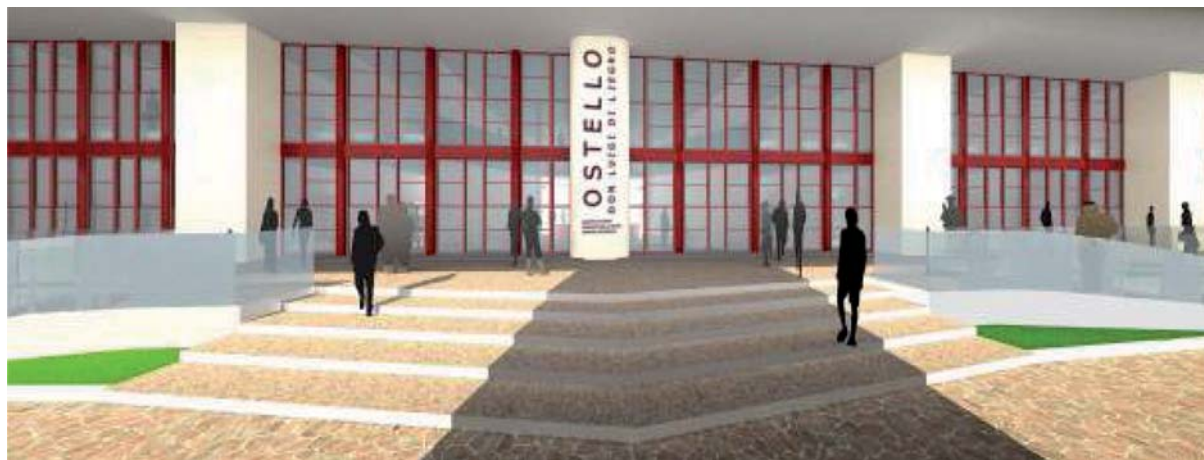
esploso assometrico piazzale sisto V - ostello Caritas - stazione termini

DI ACCOGLIENZA NOTTURNO E MENSA SERALE



PROPOSTA DI RIQUALIFICAZIONE DEL CENTRO

Immagini del nuovo ingresso dell'Ostello



Nuovi arredi per gli ambienti dell'Ostello Caritas



Armadio



Letto



Camera

